

Tra forma e sostanza

L'individuazione e la definizione delle diverse tipologie di documenti nell'esperienza del Catalogo bibliografico trentino

di Luisa Pedrini

Scopo di questo articolo è illustrare l'analisi teorico-concettuale che ha preceduto un intervento effettuato dalla Provincia autonoma di Trento sul programma Dobis/Libis ed in particolare nel campo "12, 1 record type" al fine di definire in modo diverso da quello proposto le varie tipologie di documenti.

1. Il Catalogo bibliografico trentino

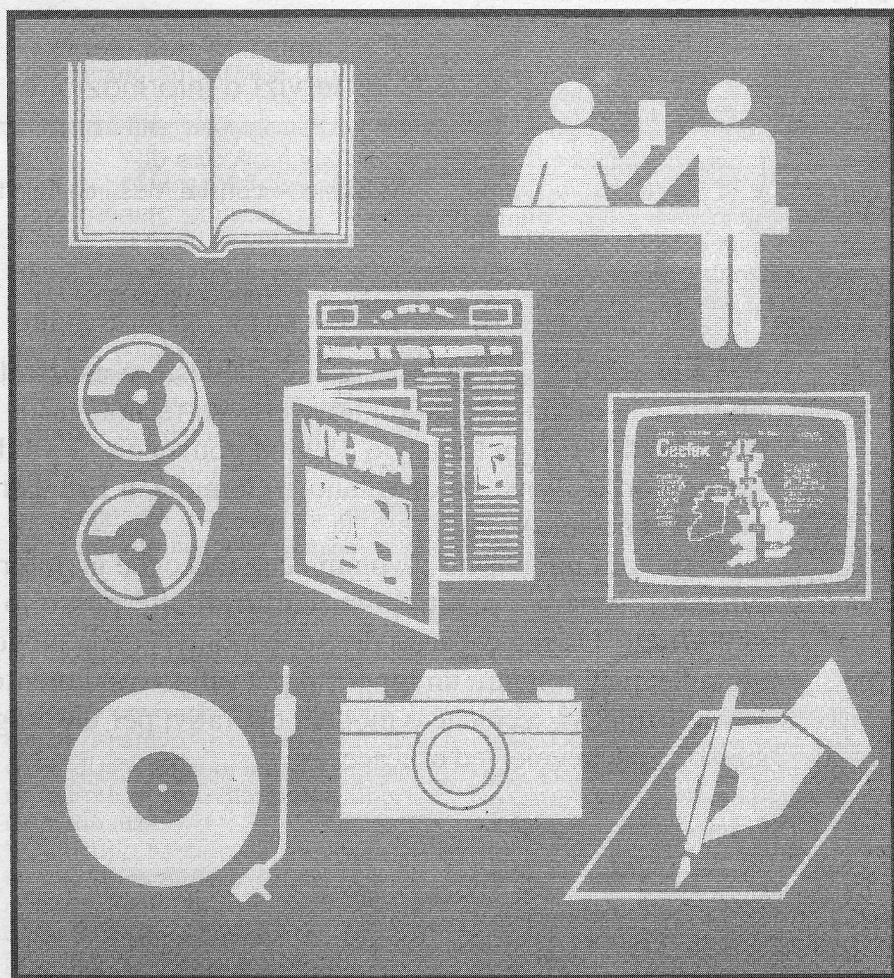
Il Catalogo bibliografico trentino (Cbt) della Provincia autonoma di Trento è il catalogo unico automatizzato di tutte le biblioteche della provincia. Istituito dieci anni fa e realizzato con il programma Dobis/Libis, coinvolge oggi 120 biblioteche diverse fra loro per tipologia e funzioni. Le biblioteche comunali di Trento, Rovereto, Riva del Garda ed Arco hanno una storia centenaria, e conservano fondi antichi con manoscritti, carte geografiche antiche, fondi musicali, e documentazione varia come raccolte di stampe, fotografie, cartoline e manifesti; altre biblioteche come quelle dell'università, dei principali musei e istituti di ricerca possiedono patrimoni in cui pre-

vale la letteratura specializzata, la documentazione straniera, la lette-

ratura grigia, oltre a numerosi repertori bibliografici su cd-rom. Nelle 80 biblioteche di pubblica lettura accanto alla letteratura di base si trova abbondante materiale audiovisivo (dischi, cd, floppy disc, video). Tutte queste realtà collaborano alla realizzazione del Cbt e chiedono di poter inserire nella base dati l'informazione bibliografica relativa a tutti i tipi di documenti posseduti.

1.1 L'ufficio di coordinamento

Il coordinamento dell'attività catalografica e l'assistenza tecnica alle biblioteche aderenti al Cbt sono affidati ad uno staff di specialisti dell'Ufficio per le biblioteche della Provincia di Trento. Il Centro di



coordinamento provinciale, pur in accordo con le principali agenzie bibliografiche nazionali (Bni, Iccu), assume la funzione di agenzia bibliografica locale. Fra i principali compiti vi sono quindi:

1) lo studio e le scelte relative alle norme catalografiche per le diverse tipologie di documenti presenti nelle biblioteche;

2) la verifica della rispondenza di Dobis/Libis alle esigenze catalografiche, l'individuazione delle eventuali modifiche da apportare al programma e, se necessario, l'adattamento della normativa alla struttura di Dobis.

I primi tipi di materiale inseriti in Cbt sono state le pubblicazioni monografiche, seguite dai periodici e dalla musica a stampa. Per uniformare i comportamenti catalografici e per facilitare l'uso del programma, il Centro ha curato due *Guide per il bibliotecario*, una per le pubblicazioni monografiche,¹ la seconda per le pubblicazioni periodiche.² Uscirà tra poco una guida dedicata alla musica a stampa, ed una per la catalogazione delle carte geografiche.

Man mano che la normativa è stata messa a punto il Cbt è andato acquisendo una dimensione multimediale, e attualmente su 400.000 record sono presenti in percentuale: monografie 98 per cento, periodici 0,7 per cento, cartografia 0,15 per cento, musica a stampa 0,3 per cento, parti componenti 0,4 per cento, altre 0,1 per cento.

Da una prima analisi concettuale sulla natura dei non book material si è immediatamente compreso che lo studio non poteva limitarsi unicamente a questo particolare genere di materiale ma che era necessario riconsiderare le caratteristiche di tutte le possibili tipologie di documenti.

Le biblioteche premono però per poter catalogare in Dobis anche tutti gli altri tipi di documenti posseduti. Prima di procedere all'immissione in Cbt di tutti i vari tipi di materiale, e soprattutto dei così detti non book material, si è ritenuto necessario individuare in modo preciso le caratteristiche di queste particolari tipologie di documenti, per definirne la normativa catalografica e verificarne la compatibilità con le modalità di immissione previste da Dobis.

2. Individuazione e definizione dei documenti

Da una prima analisi concettuale sulla natura dei non book material si è immediatamente compreso che lo studio non poteva limitarsi unicamente a questo particolare genere di materiale ma che era necessario riconsiderare le caratteristiche di tutte le possibili tipologie di documenti.

2.1. Fonti

Gli strumenti e le esperienze già note dalle quali era possibile ricavare fonti e supporti scientifici alla nostra riflessione, sono stati i seguenti:

— la Bibliografia nazionale italiana (Bni)³ e il Servizio bibliotecario nazionale (Sbn).⁴ Esse si occupano attualmente solo di monografie e di periodici e non vi sono analisi tipologiche complessive, e tanto meno relative ai non book;

— le ISBD: (M), (S), (CM), (PM), (CF), e (NBM) (all'interno dei non book vengono individuati vari tipi di documenti, secondo quella che viene definita "L'indicazione generale del materiale" quali ad esempio manifesti, video e audioregistrazioni, ecc.);

— le AACR2⁵ che affrontano la catalogazione di "Books, Pamphlets and printed sheets; Cartographic materials; Manuscript; Music; Sound recording; Motion pictures and Video recordings; Graphic materials; Computer files; Three- ▶



Foto: P. Venturi

dimensional artefacts and realia; Microforms; Serials”;

— l'*Unimarc Handbook* dove il *Type of record*⁶ prevede quattro possibilità: a = language materials, printed; b = language materials, manuscript; e = cartographic materials, printed; f = cartographic materials, manuscript;

— il Dobis/Libis che prevede i seguenti tipi di record: Monografie, Periodici, Film, Carte geografiche, Musica, Manoscritti, Volumi.

L'analisi comparata delle fonti sopra citate ha subito evidenziato la difficoltà di definire attraverso un unico termine quel materiale che presenta contemporaneamente ca-

ratteristiche appartenenti a più tipologie. È il caso, ad esempio, delle carte geografiche manoscritte, o degli archivi elettronici periodici, o di un brano musicale contenuto in un video.

2.2. Modalità per individuare e definire i documenti

Lo studio delle ISBD e delle AACR2 in particolare ha evidenziato come le diverse tipologie documentarie vengano definite attraverso parametri di riferimento non sempre omogenei. In alcuni casi la definizione indica il contenuto intrinseco, la "sostanza" del documento

(ad es. nella definizione "musica"), in altri casi evidenzia la modalità di comunicazione, la "forma" (ad es. nella definizione "manoscritto"), in altri casi ancora esprime il cosiddetto "livello bibliografico"⁷ ovvero il rapporto di un documento con altre entità bibliografiche di cui fa parte (ad es. nella definizione "periodico").

Analizziamo ad esempio il caso del "manoscritto". Il termine "manoscritto" identifica tradizionalmente l'oggetto "documento scritto a mano", ma etimologicamente "manoscritto" è un aggettivo che esprime la forma in cui l'oggetto "documento" si presenta. Quindi il termine "manoscritto" indica anche una *forma per trasmettere, rappresentare un pensiero*. L'attributo "manoscritto" può quindi essere riferito ad un testo letterario, ma anche ad una carta geografica, o ad un testo di musica. La musica, a sua volta, è un'espressione del pensiero, che può presentarsi in forma scritta o stampata o sonora. Il termine "periodico" infine esprime, non solo, come nell'uso corrente, una specifica tipologia di documento di cui fanno parte ad esempio riviste e quotidiani, ma anche una particolare *struttura organizzativa delle parti che costituiscono un documento*, cioè un "livello bibliografico".

In base a queste riflessioni si è giunti alla conclusione che la natura dei documenti include in sé più aspetti contemporaneamente: quelli relativi alla loro "sostanza" o entità comunicativa, quelli riguardanti la loro "forma" o modalità di trasmissione, e quelli riferiti al livello bibliografico di appartenenza. La definizione precisa del tipo di materiale è quindi il risultato della combinazione di tre parametri: la "sostanza", la "forma", il "livello bibliografico".

2.2.1. La "sostanza"

L'individuazione delle "sostanze" ha



richiesto una notevole capacità di astrazione, per evitare il più possibile il condizionamento delle tradizionali definizioni tipologiche. Se ne sono individuate essenzialmente tre: il "linguaggio verbale", il "linguaggio visivo", il "linguaggio musicale".

2.2.2. La "forma"

Più semplice è stata l'individuazione delle "forme" ossia delle modalità di trasmissione dei diversi linguaggi. Esse infatti rispecchiano l'evoluzione storica e tecnologica dei media: la scrittura a mano, la stampa tipografica, la riproduzione su supporti non cartacei.

2.2.3. Il livello bibliografico

Mutuando da *Unimarc Handbook*, i livelli bibliografici riconosciuti sono quattro:

- 1) monografia;
- 2) periodico;
- 3) parte componente;
- 4) raccolta.

3. La realizzazione

Dopo l'individuazione delle categorie astratte in base alle quali costruire le diverse definizioni tipologiche, si è arrivati alla concreta costruzione dello schema finale di riferimento.

Le spiegazioni delle voci sono state ricavate da *Unimarc Handbook*, dalle ISBD e dalle AACR2.

In particolare:

Sostanza: 1) testo (composizione linguistica); 2) musica (composizione musicale); 3) cartografia (riproduzione della terra e/o dei corpi celesti); 4) immagine (rappresentazione visiva fissa di un soggetto); 5) immagini in movimento (insieme di immagini che viste in rapida successione, creano l'illusione del movimento); 6) multimediale (insieme ordinato di mezzi di comunicazione diversi).

Si noti come le tre sostanze originali "linguaggio verbale, linguaggio musicale, linguaggio visivo" siano state articolate in sei defini-

zioni. In particolare è il linguaggio visivo a presentare il maggior numero di voci:

a) l'"immagine" (disegno, stampa, cartolina, fotografia, diapositiva, ecc.);

b) le "immagini in movimento" (film, videocassetta, videodisco, ecc.), che sono state distinte dalle "immagini fisse" anche perché frutto della combinazione dei linguaggi visivo, linguistico e sonoro;

c) la "cartografia" (carta geografica, mappa stellare, ecc.) per la quale, vista la specificità del codice comunicativo e la tradizione biblioteconomica, si è mantenuta una distinta definizione.

Infine si è aggiunta una sostanza mista "multimediale" in cui varie sostanze e/o forme comunicative sono presenti in documenti composti, ad es. quelli che l'ISBD (NBM) definisce "kit" o "multimediale".

Forma: Le forme individuate sono le seguenti:

1) stampa (tecnica di riproduzione

di testi letterari o musicali per mezzo dell'arte tipografica);

2) manoscritto (tecnica di riproduzione manuale);

3) audioregistrazione (tecnica di riproduzione di suoni);

4) grafica (tecnica di riproduzione di immagini fisse visibili ad occhio nudo);

5) microriproduzione (tecnica di riproduzione fotografica di testi e/o immagini su pellicola di piccolo formato);

6) proiezione visiva (tecnica di riproduzione di immagini in ►

Foto P. Vindelli



movimento);
7) archiviazione elettronica (tecnica di riproduzione di testi e/o immagini visibili con mezzi elettronici);

8) non applicabile.

Nel definire queste forme sono state indicate le possibili tecniche di riproduzione, di trasmissione delle "sostanze" sopra individuate. Così come fra le "sostanze", l'ambito che ha creato più articolazioni è quello riferito al mondo dell'immagine:

grafica, proiezione visiva, microriproduzione, archiviazione elettronica. È stato previsto anche il campo "non applicabile" quando, come nel caso dei multimediali, non è possibile individuare un'unica modalità di trasmissione.

Livello bibliografico: le definizioni relative al livello bibliografico sono state tratte direttamente da *Unimarc Handbook*.⁸

- 1) monografia: documento unico o composto di un numero definitivo di parti;
- 2) periodico: documento pubblicato in parti successive numerate progressivamente e senza un termine di scadenza stabilito;
- 3) parte componente: documento fisicamente contenuto in un altro documento da cui è dipendente per l'identificazione fisica;
- 4) raccolta: insieme non originario di documento.

3.1. Alcuni esempi

Per giungere ad una individuazio-

ne precisa e quindi ad una chiara ed univoca definizione della tipologia di un documento è necessario procedere sistematicamente all'attribuzione di tutti e tre gli elementi previsti: la sostanza, la forma ed il livello bibliografico. Ad esempio "Cd Marc" della Library of Congress va definito "testo", "archiviazione elettronica", "periodico"; un videodisco che riporta un documentario sui vulcani è definito "film", "archiviazione elettronica", "monografia"; un compact disc musicale è definito "musica", "archiviazione elettronica", "monografia"; una cassetta che contiene le poesie di Eliot recitata da un attore è definita "testo", "audioregistrazione", "monografia"; la rivista "Il concerto: giornale di musica per mandolino e chitarra" è definita "musica", "stampa", "periodico". Teoricamente sono possibili tutte le combinazioni fra le definizioni previste dai tre parametri, anche se alcune potrebbero sembrare improbabili come: "immagine", "mi-

croriproduzione", "periodico" riferita a diapositive pubblicate periodicamente, mentre "immagine", "microproduzione", "spoglio" per indicare una singola immagine di un insieme complesso di immagini su microfiche. Altrettanto improbabile è l'esistenza della "musica", "manoscritta", "periodica".

4. Realizzazione in Dobis

Vediamo ora come lo schema è stato realizzato nel Dobis.

4.1. La situazione del Dobis 1.4

Il Catalogo bibliografico trentino della Provincia autonoma di Trento utilizza attualmente la release 1.4 del Dobis/Libis. In questa release vi erano originariamente due campi destinati alla definizione del tipo di documento: in "12 Dates and default", il campo 1 "Record type" e nei campi guida il campo 7 "Type of record". Nel "Re-

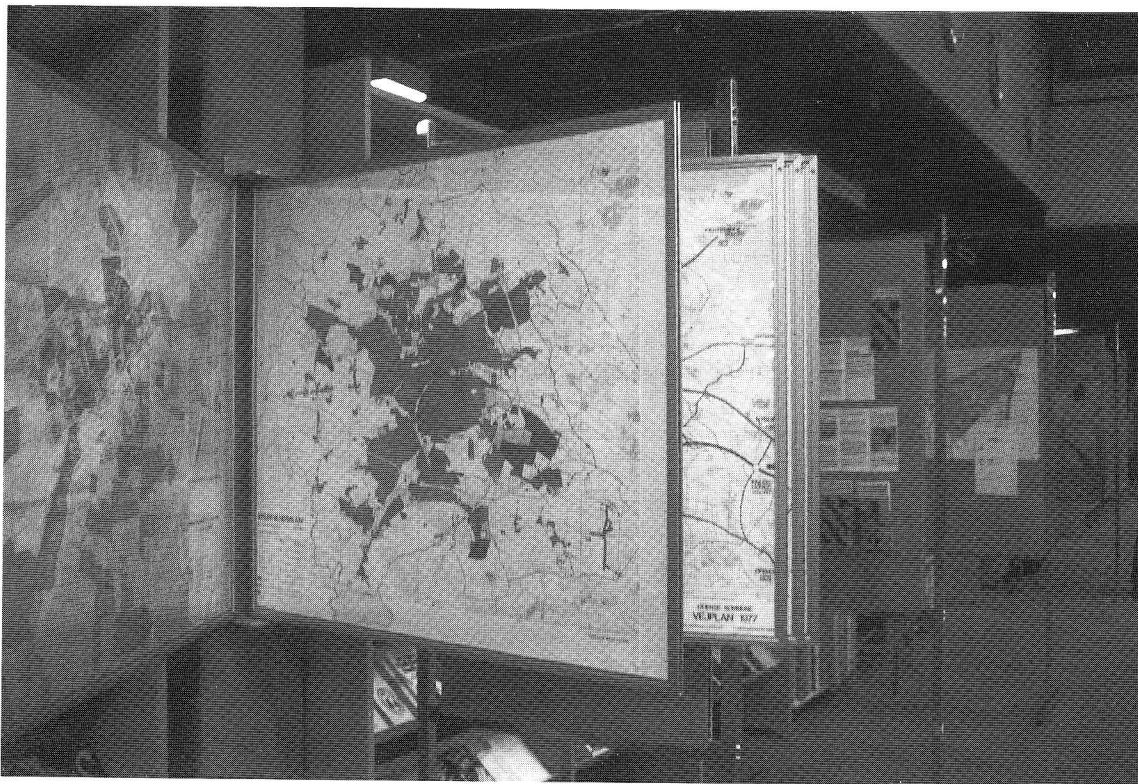


Foto P. Vignati

cord type" Dobis prevedeva sette voci: "Monographs", "Films", "Manuscript", "Maps", "Music", "Serials", "Volumes". Oltre ai due campi relativi al tipo di documento vi è in Dobis 1.4, così come in ogni altro programma che utilizzi il formato Marc, la possibilità di definire il livello bibliografico (campi guida).

Si è valutato che si potevano utilizzare questi tre campi per apportarvi le nostre modifiche: perciò nel "Record type" si è indicata la "sostanza", nel "Type of record" la forma, mentre il livello bibliografico è rimasto nel campo specifico. Poiché i tre campi sono posizionati in punti diversi del programma, per evitare errori ed omissioni, si è preferito utilizzare come unica "porta d'accesso" il campo "Record type" di "12 Dates and default". Con passaggi obbligati il catalogatore deve definire il tipo di materiale secondo le tre articolazioni previste. Data la preponderanza delle opere monografiche, la definizione di default è "testo", "monografia", "stampa".

4.2. Modifiche in altri campi

In conseguenza delle variazioni operate, si sono apportate anche modifiche in tutte le funzioni che erano legate alla definizione del "Record type". Ci si riferisce ai campi fissi, all'informazione breve e limitazioni delle liste di documenti salvati.

4.2.1. Campi fissi

Poiché il "Record type" è legato ai campi fissi, è stato necessario prevedere nuove relazioni. Poiché i campi fissi esistenti (monografie, periodici, film, manoscritti, carte geografiche e musica) non corrispondevano alle nuove tipologie, è stato necessario rivedere gli abbinamenti secondo il principio della maggiore pertinenza.

Un documento definito "musica, manoscritto, monografia" è stato correlato al campo fisso della musica.⁹

4.2.2. Informazione breve

Nell'informazione breve, quando esprimere la tipologia con un solo termine, si è adottato quello maggiormente caratterizzante ad es.:

— Testo-stampa-monografia diventa nell'informazione breve "monografia";

— Testo-stampa-periodico diventa "periodico";

— Musica-stampa-monografia diventa "musica";

— Musica-manoscritto-monografia risulta "musica".

4.2.3. Limitazioni in ricerca

In fase di ricerca la "Limitation by type" obbliga l'operatore ad indicare le tre specificazioni. Se, ad esempio, di una lista di documenti relativi ad uno specifico soggetto si vogliono evidenziare solo i documenti su cd-rom con aggiornamento trimestrale, si dovranno definire i tre parametri: "testo", "archiviazione elettronica", "periodici".

5. Conclusioni

Quanto fin qui illustrato non ha certo la pretesa di esaurire tutte le problematiche legate alla catalogazione in Dobis delle diverse tipologie di documenti presenti nelle biblioteche, ma intende offrire alcuni spunti di riflessione a quanti, utilizzando il Dobis, si trovano ad affrontare le difficoltà che nascono nell'accostare tipi di documenti non tradizionali confluenti nel catalogo multimediale.

Naturalmente solo la verifica concreta con la catalogazione di più documenti ci dirà se il lavoro fatto risponde pienamente agli scopi prefissi. ■

Note

¹ L. PEDRINI-A. PETRINI, *Guida per il bibliotecario 1. Pubblicazioni monografiche e spogli*, Trento, Pat, 1989.

² *Guida per il bibliotecario 2. Pubblicazioni periodiche a stampa*, Trento, Pat, 1990.

³ *Bibliografia nazionale italiana*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Roma, Iccu, 1956-.

⁴ Iccu, *Guida alla catalogazione nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale*, Roma, Iccu, 1987, 2 vol.

⁵ *Anglo-American Cataloguing Rules*, prepared under the direction of the Joint Steering Committee..., 2nd edition, 1988 revision.

⁶ IFLA, *Unimarc Handbook*, compiled and edited by A. Hopkinson with the assistance of S. H. McCallum and S.P. Davis, London, Ifla, 1983, p. 17.

⁷ *Ivi*, p. 18.

⁸ *Ivi*, p. 17, p. 18.

⁹ Ad esempio il campo fisso "Manoscritto" che corrisponde ad una "forma" lo si è associato solo ai documenti non altrimenti caratterizzati, così un "testo", "manoscritto", "monografia", lo si è associato al campo fisso "Manoscritto", mentre un documento definito "musica", "manoscritto", "monografia" o "carta geografica", "manoscritto", "monografia" sono stati abbinati rispettivamente ai campi fissi "Musica" e "Carte geografiche"; un documento definito "testo", "stampa", "periodico" viene abbinato al campo fisso "Periodico", mentre il documento definito "musica", "autoregistrazione", "periodico" è abbinato al campo "musica".

